

ANDREA AIRAGHI

TERZ'ANELL



La collezione racconta la mia esperienza universitaria come studente pendolare della provincia milanese.

Nasce dall'osservazione delle persone che incontro ogni giorno, reinterpretandole, senza snaturarle, attraverso due elementi che mi rappresentano: l'estetica calcistica e il dialetto milanese.

Il dialetto, radicato nel mio vissuto, diventa l'elemento chiave per ancorare il progetto alla vera anima di Milano.

The collection tells the story of my university experience as a commuter student from the Milanese province. It stems from observing the people I encounter every day, reinterpreting them, without distorting their essence, through two elements that define my identity: football culture and the Milanese dialect.

Deeply rooted in my personal background, the dialect becomes the key element that grounds the project in the authentic soul of Milan.

GIORGIA ARMANO

NESSUNA RICETTA



“Nessuna Ricetta” è una collezione che rifiuta l’idea di un’identità perfettamente costruita e bilanciata. Ispirandosi al contrasto tra la precisione di una ricetta e la complessità dell’essere umano, celebra difetti, contraddizioni e fragilità come elementi autentici della personalità. Attraverso volumi irregolari, materiali contrastanti e sovrapposizioni inaspettate, la collezione valorizza il caos, l’imperfezione e la libertà di mostrarsi senza filtri. Perché l’identità non è una formula da seguire, ma un insieme unico e mutevole di esperienze che rendono ogni persona vera.

“No Recipe” is a collection that rejects the idea of a perfectly constructed and balanced identity. Inspired by the contrast between the precision of a recipe and the complexity of human nature, it celebrates flaws, contradictions, and vulnerabilities as authentic elements of personality. Through irregular volumes, contrasting materials, and unexpected layering, the collection embraces chaos, imperfection, and the freedom to reveal oneself without filters. Because identity is not a formula to follow, but a unique and ever-changing combination of experiences that makes every person real.

ROCCO BARANA

HOTELLERIE



“HOTELLERIE” immagina un bordello sull’isola di Tortuga, crocevia di pirati, fuggitivi e desideri clandestini. Lo spazio si trasforma in un teatro dell’identità e in una zona franca, dove ogni look incarna un personaggio dotato di una biografia personale e di un’estetica autonoma. Sovrapposizioni, tessuti vissuti, dettagli opulenti, copricapi e segni di decadenza costruiscono un immaginario ispirato alla pirateria, reinterpretato attraverso una prospettiva contemporanea e radicalmente gender-fluid. Silhouette ibride dissolvono i confini di genere, trasformando l’abito in una narrazione e il corpo in uno spazio di libertà performativa.

“HOTELLERIE” imagines a brothel on the island of Tortuga, a crossroads for pirates, fugitives, and clandestine desires. The space becomes a theater of identity and a free zone, where each look embodies a character with a personal biography and autonomous aesthetic. Layering, weathered fabrics, opulent details and headpieces, and signs of decay construct a pirate-inspired imagery reinterpreted through a contemporary and radically gender-fluid lens. Hybrid silhouettes dissolve gender boundaries, transforming the garment into narrative and the body into a space of performative freedom

JULIE ADRIANA BENTSEN

FOREVER ELSEWHERE



La mia collezione di maglieria esplora il percorso della Generazione Z verso l'età adulta. Ho deciso di trarre ispirazione dalla nostalgia della mia fanciullezza, dall'abbigliamento pratico e da ufficio, utilizzato come rappresentazione della nostra attuale dipendenza globale dai telefoni. Un mix di stili per ricordarci sempre di divertirci.

A knitwear collection exploring Gen Z's way to adulthood. Taking inspiration from my personal childhood nostalgia, practical clothing and office attire - as a representation of our current global state of phone addiction. Mixing the styles together as a reminder to always have fun.

FANNEY BIRNA BERGSVEINDÓTTIR

SKAFTFELLINGUR



Skaftfellingur esplora la sopravvivenza nell'Islanda storica, dove freddo, scarsità e dipendenza dalla terra e dal mare modellavano la vita quotidiana. Prende il nome dalla nave cargo in legno Skaftfellingur, un tempo collegamento vitale tra l'isolata costa meridionale islandese e l'area della capitale. La collezione evoca movimento, resistenza e connessione attraverso un paesaggio duro. Contrappone il sapere femminile delle erbe, della cura e della conservazione alla cultura maschile della pesca, del rischio e del lavoro. Attraverso artigianalità, qualità manuale e rigore, i capi onorano necessità, resilienza, sapere generazionale, forza silenziosa e una volontà ribelle di persistere.

Skaftfellingur explores survival in historical Iceland, where cold, scarcity, and dependence on land and sea shaped daily life. Named after the wooden cargo ship Skaftfellingur, once a vital link between Iceland's isolated south coast and the capital. The collection evokes movement, endurance, and connection across a harsh landscape. It juxtaposes feminine herbal knowledge, care, and preservation with masculine fishing culture, risk, and labor. Through craftsmanship, handmade quality, and restraint, the garments honor necessity, resilience, generational knowledge, quiet strength, and a rebellious will to persist.

SARA BOSCO PERSONARE



“Personare” nasce da una riflessione sull’abito come archivio delle identità. Il titolo richiama la persona del teatro antico, la maschera attraverso cui l’attore interpretava ruoli diversi, suggerendo un’identità mutevole e performativa. Gli abiti diventano così forme che raccontano chi siamo stati, trattenendo tracce di esperienze, emozioni e memorie. La ricerca si confronta con i disastri della guerra di Francisco Goya e con il Black and White ball di Truman Capote: due visioni opposte che indagano fragilità, rappresentazione e trasformazione. La collezione interpreta l’identità come un continuo processo di costruzione, perdita e cambiamento.

“Personare” stems from a reflection on clothing as an archive of identities. The title recalls the persona of ancient theater, the mask through which actors interpreted different roles, suggesting a shifting and performative identity. Clothing thus becomes forms that tell the story of who we were, retaining traces of experiences, emotions, and memories. The research engages with Francisco Goya’s disasters of war and Truman Capote’s Black and White Ball: two opposing visions that explore fragility, representation, and transformation. The collection interprets identity as a continuous process of construction, loss, and change.

TUVALIE BRÅMER POSKITT

CHAPTER 01



Questo progetto esplora le connessioni tra natura e artigianato, significato e funzione, tradizione e design contemporaneo. La ricerca sulla filosofia Sami e sul duodji (artigianato tradizionale) ha influenzato il mio approccio ai materiali, al colore e alla creazione finalizzata a uno scopo preciso. Il Goroawase giapponese (una forma di gioco di parole numerico) cela significati nascosti nei dettagli costruttivi, come la disposizione dei bottoni, mentre i principi del design modulare permettono ai capi di adattarsi grazie a elementi regolabili e intercambiabili. Il risultato è una serie di capi che trasmettono significato e si adattano al corpo, plasmando la personalità di chi li indossa e il gusto individuale.

This project explores connections between nature and craft, meaning and function, and tradition and contemporary design. Researching Sámi philosophy and duodji (traditional handicraft) informed my approach to materials, colour, and purposeful creation. Japanese Goroawase (a form of number wordplay) embeds hidden meanings within construction details such as button placements, while modular design principles enable garments to adapt through adjustable and interchangeable elements. The outcome is a series of garments that feel meaningful and responsive, that can be adapted to each wearer and individual taste.

ISABELLA BUNGARO RECOMPOSED



La collezione prende ispirazione dal mostro di Frankenstein, una creatura che, di per sé, è un assemblaggio di corpi, per esplorare temi di alienazione, rifiuto sociale, solitudine e ricerca di identità all'interno di un corpo e di un'anima frammentati. Attraverso riferimenti al gotico, al romanticismo, alle fotografie di Gregory Crewdson e Brooke DiDonato, e ai personaggi di Frankenstein's Monster e Edward Scissorhands, il progetto racconta come il giudizio della società possa trasformare l'individuo in un "mostro" agli occhi degli altri.

The collection draws inspiration from Frankenstein's monster, a creature that is itself an assemblage of bodies, to explore themes of alienation, social rejection, loneliness, and the search for identity within a fragmented body and soul. Through references to Gothic and Romantic aesthetics, the photography of Gregory Crewdson and Brooke DiDonato, and the characters of Frankenstein's Monster and Edward Scissorhands, the project explores how society's judgment can transform an individual into a "monster" in the eyes of others.

SAMUELE CARRERA

THE WORKINGMEN'S DEATH



The Workingmen's Death esplora il lavoro manuale come atto estremo di resistenza, sacrificio e identità. Ispirato all'omonimo documentario di Michael Glawogger, il progetto indaga la condizione dei lavoratori impiegati in attività fisiche dure, spesso invisibili, dove il corpo diventa strumento di produzione e simbolo di sopravvivenza. Attraverso volumi strutturati, materiali grezzi e dettagli funzionali, la collezione traduce in linguaggio contemporaneo la tensione tra fatica e dignità, trasformando l'estetica del lavoro in una riflessione sulla fragilità e sul valore della condizione umana.

The Workingmen's Death explores manual labor as an extreme act of endurance, sacrifice, and identity. Inspired by Michael Glawogger's documentary of the same name, the project investigates workers engaged in harsh, often invisible forms of labor, where the body becomes both a tool of production and a symbol of survival. Through structured volumes, raw materials, and functional details, the collection translates the tension between hardship and dignity into a contemporary fashion language, turning the aesthetics of labor into a reflection on the fragility and value of the human condition.

EVITA CIAMPOLINI

IL PESO D'UNO



“Il Peso d’Uno” nasce da una riflessione sull’abbondanza contemporanea e sul modo in cui consumiamo e sostituiamo gli oggetti con rapidità. La collezione invita a rallentare e a scegliere con più consapevolezza. La stampa assume un valore simbolico: il capo reale incontra la propria immagine e racconta ciò che avremmo potuto acquistare, ma scegliamo di non possedere. L’oggetto racchiude così il peso di una scelta.

“The Weight of One” stems from a reflection on contemporary abundance and the way we consume and replace objects with increasing speed. The collection invites us to slow down and choose with greater awareness. The print takes on a symbolic value: the real garment meets its own image, suggesting what we could have bought but choose not to possess. In this way, the object carries the weight of a choice.

LAURA ENRICO

AS THE WIND TOUCHES



Nella mia collezione ho esplorato la tensione tra il visibile e l'invisibile, concentrandomi su persone che la società spesso ignora: il Senzatetto, la Prostituta, l'Orfano e il Carcerato. Le loro vite esistono in un fragile equilibrio tra presenza ed emarginazione, plasmate dall'instabilità e dalla ricerca di un senso di appartenenza. Al centro del lavoro vi è l'idea della "Forma del Vento": una forza invisibile che, così come il vento modella i paesaggi, rappresenta la silenziosa pressione delle norme sociali e delle aspettative culturali, che continuamente plasmano e consumano le vite umane.

I explored the tension between the visible and the invisible, focusing on people society often overlooks: the homeless, the prostitute, the orphan and the former prisoner. Their lives exist in a fragile state between presence and marginalization, shaped by instability and the search for belonging. Central to the work is the idea of the "Shape of the Wind": an invisible force that, like wind shaping landscapes, represents the silent pressure of social norms and cultural expectations that continuously mold and erode human lives.

HIBA ERREBBAH

TROMPE-L'ŒIL : INGANNA L'OCCHIO



Trompe-l'œil si ispira ad una riflessione personale sulla modalità con cui un individuo sperimenta l'arte, cessando di essere semplice spettatore, e diventando parte dell'esperienza stessa. Per indagare questa dinamica, il progetto assume il rompicapo meccanico come modello concettuale: un oggetto che non si rivela immediatamente, ma richiede partecipazione attiva, osservazione e interpretazione per essere compreso. Da questa logica prende forma una ricerca sviluppata come processo di composizione, trasformazione e decodifica, tradotta in capi mutevoli costruiti attraverso plissé, manipolazioni tessili, trasparenze e strutture che alterano continuamente la percezione della forma.

Trompe-l'œil originates from a personal reflection on the way individuals experience art, moving beyond the role of passive spectators to become part of the experience itself. To investigate this dynamic, the project adopts the mechanical puzzle as a conceptual model: an object that does not reveal itself immediately, but instead requires active participation, observation, and interpretation in order to be understood. From this premise emerges a research process based on composition, transformation, and decoding, translated into mutable garments constructed through pleating, textile manipulations, transparencies, and structures that continuously alter the perception of form.

GIULIA FORTINI

LOVE DEATH



La collezione nasce da una riflessione sul legame tra esseri umani e animali domestici: un amore profondo e incondizionato che scegliamo di vivere nonostante la consapevolezza della perdita. Un legame in cui l'affetto si intreccia alla paura della separazione. Il risultato è una riflessione sulla fragilità dei legami e sulla natura contraddittoria della memoria: l'unico luogo in cui possiamo continuare a incontrare chi abbiamo amato, ma anche il luogo in cui rischiamo di perderlo una seconda volta.

The collection stems from a reflection on the bond between humans and domestic animals: a profound, unconditional love we choose to experience despite the awareness of loss. A bond in which affection intertwines with the fear of separation. The result is a reflection on the fragility of bonds and the contradictory nature of memory: the only place where we can continue to meet those we have loved, but also the place where we risk losing them a second time.

CAMILLA GAMBIRASIO

CORPO / ARCHIVIO



La collezione esplora il corpo come uno spazio storicamente disciplinato, infatti per secoli, l'abbigliamento è stato progettato per costringere e imporre una determinata postura e identità sociale. Il punto di partenza è stato Orlando, protagonista del film di Sally Potter, che attraversa secoli, generi e codici sociali, simboleggiando un'identità mai completamente libera. Attraverso archivi storici e museali, ho recuperato strutture del passato privandole della loro funzione e il risultato è un corpo contemporaneo, in parte liberato dai codici imposti, ma ancora segnato da essi. La collezione è stata realizzata tramite termoformatura.

The collection explores the body as a historically disciplined space. For centuries, clothing was designed to constrain the body and impose a specific posture and social identity. The starting point was Orlando, the protagonist of Sally Potter's film, who moves through centuries, genders and social codes, symbolising an identity that is never entirely free. Drawing on historical and museum archives, I reclaimed structures from the past and stripped them of their original function. The result is a contemporary body, partly liberated from imposed codes, yet still marked by their traces. The collection was created using thermoforming.

LUIS KAINDLSTORFER

JUST NORMAL IS THE NEW NORMAL



La collezione parla del saper cogliere momenti abituali e dettagli della vita quotidiana; del riconoscerne il valore condiviso come una sorta di terreno comune dell'esperienza vissuta. L'obiettivo del progetto era ripercorrere la mia routine con uno sguardo più analitico, occhi aperti e curiosità. Questa è stata la mia ricetta per questa collezione.

The collection is about noticing ordinary moments & details of everyday life. Recognizing the shared value of it, a sort of common ground of lived experience. The goal was to walk through my routine with a more attentive state, eyes open, and always some curiosity with that. That was my recipe for this collection.

TARA KOS

**“DEAREST, I FEEL CERTAIN I AM GOING
MAD AGAIN”**



Questa collezione menswear è ispirata alla chimica cerebrale di una persona affetta da disturbo bipolare. Non mi concentro sulle emozioni in sé, ma sul processo che le genera, interrogandomi su cosa accada esattamente nel cervello di una persona con disturbo bipolare e su come possa esprimerlo attraverso la moda. La collezione si concentra sulla ricerca di un equilibrio tra le due fasi. L'obiettivo è rappresentare l'intero ciclo tra mania e depressione, esprimendo entrambi gli estremi nei capi e nei design, per poi avvicinarsi gradualmente a uno stato di equilibrio.

This menswear collection is inspired by the brain chemistry of a person with bipolar disorder. I am not emphasizing the feeling itself but the process behind it, questioning what exactly happens in the brain of a person with bipolar disorder and how I can express that through fashion. It focuses on the recipe of finding the balance between the two stages. The goal is to show the entire cycle between the two stages, mania and depression, expressing both extremes in the designs while gradually moving toward a state of balance.

MIRKO LORENA

HAVE FUN



La collezione è la traduzione visiva del mio stile di vita. Unisce elementi street e dettagli grafici per raccontare la mia quotidianità. Dalle mie passioni e i ricordi d'infanzia, fino alle ansie e alle sfide di ogni giorno. Il concept si sviluppa su contrasti netti, dove le silhouette over, le texture e i tessuti danno una forma concreta ciò che sento e voglio raccontare.)

The collection is the visual translation of my lifestyle. It combines street elements and graphic details to express my everyday life. From my passions and childhood memories to the anxieties and challenges of everyday life. The concept unfolds through sharp contrasts, where oversized silhouettes, textures, and fabrics give concrete form to what I feel and want to express.

LORENZO MARCENARO

CONFINI LIBERI: FORME DI UNA TREGUA



La collezione nasce dallo studio del corpo come primo confine di protezione fisica ed emotiva. Attraverso l'uso di materiali da coibentazione, strutture in cartapesta e resina, la ricerca si traduce in un percorso progressivo: dalla corazza più densa e costruita alla sua graduale cessione. La protezione resta invisibile per scelta. La vera corazza è quella che non si mostra. Il progetto esplora il momento in cui vestirsi diventa un atto di autodifesa e, insieme, di libertà. È una tregua più che una difesa.

This collection is born from the study of the body as the first boundary of physical and emotional protection. Through insulating materials, papier-mâché structures and resin, the research unfolds as a progressive path: from the densest, most constructed armor to its gradual surrender. The protection stays invisible by choice. The true armor is the one that does not show. The project explores the moment when getting dressed becomes an act of self-defense and, at the same time, of freedom. It is a truce more than a defense.

STEFAN IVANOV MILEV

KROY



“kroy” esplora l’architettura nascosta della sartoria. Il nome, derivato dalla parola bulgara che significa “taglio”, richiama cuciture, linee di costruzione e strutture interne che definiscono un capo. Ispirata a Savile Row, all’abbigliamento aristocratico britannico e alla sartoria decostruita, la collezione reinterpreta il menswear classico attraverso trasparenze, asimmetrie, dettagli a vista e proporzioni alterate. La collezione mette in contrasto disciplina e sperimentazione, trasformando la sartoria tradizionale in uno studio di forma, identità e artigianalità.

“kroy” explores the hidden architecture of tailoring. Named after the Bulgarian word for “cut,” the collection reveals the seams, construction lines, and internal structures that shape a garment. Inspired by Savile Row, British aristocratic dress, and deconstructed tailoring, classic menswear is reinterpreted through transparency, asymmetry, exposed details, and altered proportions. The collection contrasts discipline with experimentation, transforming traditional tailoring into a study of form, identity, and craftsmanship.

OLIVIA MORIERO

MAMMA ERA GIOVANE, PAPÀ PREPARAVA FISICA III



Questa collezione racconta delle mie influenze, esperienze e ricordi. Parla di un approccio infantile ai capi d'abbigliamento, vissuto come momento di gioco e sperimentazione, in cui appropriarsi dei vestiti e utilizzarli in modo non convenzionale diventa un mezzo per esplorare la propria identità. I capi si trasformano così in strumenti di espressione personale.

This collection tells the story of my influences, experiences and memories. It talks about a childish approach to garments, a moment of play and experimentation where stealing clothes and using them unconventionally becomes a way of exploring identity and a tool for self expression.

CAMILLA MUSSOLIN

DIFETTI PERSONALI



“Difetti Personali” si sviluppa a partire dall’idea di “ricetta”, intesa come un processo di costruzione: un insieme di elementi che, combinandosi, definiscono l’identità. Esperienze, influenze e costrizioni agiscono come ingredienti, intervenendo sul corpo e modificandone struttura e percezione. La collezione prende forma da una riflessione sul processo di crescita dell’individuo, modellato da regole e influenze esterne che guidano e limitano l’espressione di sé; questo processo viene tradotto in bendaggi, stratificazioni, tagli, esplorando la dualità tra protezione e controllo, vulnerabilità e adattamento.

“Difetti Personali” develops from the idea of a recipe, understood as a process of construction: a set of elements that, when combined, define identity. Experiences, influences, and constraints act as ingredients, intervening on the body and altering its structure and perception. The collection takes shape from a reflection on the process of individual growth, shaped by rules and external influences that guide and restrict self-expression. This process is translated into bandages, layers, and cuts, exploring the duality between protection and control, vulnerability and adaptation.

VIOLA NIGRA

CROMOFILIA



Cromofilia nasce da una riflessione su colore e ornamento come linguaggio di liberazione, resistenza e continuità del sé. In opposizione a un immaginario contemporaneo segnato da controllo, neutralizzazione e omologazione, la collezione usa ironia, esuberanza e rottura della forma per dare voce a ciò che viene represso, giudicato o marginalizzato. Il colore diventa così gesto, catarsi e fuoriuscita dagli schemi imposti.

Cromofilia stems from a reflection on color and ornament as a language of liberation, resistance, and self-continuity. In opposition to a contemporary imaginary marked by control, neutralization, and homogenization, the collection uses irony, exuberance, and the breaking of form to give voice to what is repressed, judged, or marginalized. This, color becomes a gesture, catharsis, and an escape from imposed patterns.

MATTIA PONZO

PLAIDE



La collezione “Plaide” è pensata per un ragazzo che ama sperimentare senza rinunciare a comodità e praticità. Ispirata alle origini familiari e alla vita rurale della provincia, prende come riferimento la semplicità delle attività quotidiane e la figura del contadino e della donna di casa. Da qui nasce l’idea del layering, tipica del “vestirsi a cipolla”, che trasforma i capi in sovrapposizioni di tessuti. Camicie in flanella, giacconi e grembiuli definiscono silhouette morbide e ampie, unendo il mondo rurale e quello urbano senza perdere il legame con le proprie radici.

The “Plaide” collection is designed for a young man who enjoys experimenting without giving up comfort and practicality. Inspired by family roots and rural life, it draws from the simplicity of everyday activities and the figures of the farmer and the homemaker. From this comes the idea of layering, typical of dressing in multiple layers, which turns garments into compositions of overlapping fabrics. Flannel shirts, coats and aprons create soft, oversized silhouettes, bringing together rural and urban worlds while preserving a connection to one’s roots.

EMANUELA RADAELLI

1999



Questa collezione esplora le relazioni familiari attraverso la fotografia e l'importanza delle immagini come promemoria dei legami che condividiamo con la famiglia. Essendo un'immigrata di prima generazione, sono cresciuta circondata da fotografie dei miei cari, considerate dalla mia famiglia come talismani capaci di mantenerli presenti nelle nostre vite nonostante la distanza. La collezione è composta da fotografie di famiglia intrecciate e trasformate in capi in cui l'indossatore viene avvolto dall'immagine della famiglia, una metafora visiva di come la fotografia possa avvicinare le persone e preservare il senso di connessione.

This collection explores familial relationships through photography and the importance of images as a reminder of the connections we hold with our loved ones. As a first generation immigrant, my family always instilled the use of photographs as a talisman, surrounding us with pictures of loved ones to remind us that they are present in our lives, despite not seeing them physically. The collection consists of woven family photographs that symbolize how a photo allows people to feel connected to each other, though separated. By transforming these woven photographs into wearable garments, this notion is further solidified as the wearer is encompassed by their loved one, providing a blatant visual metaphor of bringing people closer together through photography.

LUCREZIA RONCHI

RIMANENZE



“Rimanenze” esplora il legame con il passato attraverso il contrasto tra capi dell’infanzia ormai piccoli e ampi volumi su un corpo adulto, usando l’abito come un rifugio per non dimenticare chi siamo stati. La collezione sovrappone colori sbiaditi a fantasie vivaci, raccontando la convivenza tra vecchi ricordi e nuove forme. Il risultato è un dialogo visivo tra la nostalgia di ciò che non calza più e la realtà del presente.

“Remnants” explores the connection to the past through the contrast between now small childhood garments and large volumes on an adult body, using clothing as a refuge to never forget who we have been. Using faded tones and vibrant patterns, the collection weaves a narrative about merging old and new. The result is a visual dialogue between nostalgia for what no longer fits and the reality of the present.

SOLEY DÖGG RÚNARSDÓTTIR

BECOMING THROUGH RUPTURE



“Becoming Through Rupture” nasce dall’esplorazione di un percorso emotivo personale: l’esperienza di cambiamenti improvvisi nella vita che possono risultare travolgenti, seguiti da un periodo di quiete e, infine, di rinnovamento. Per visualizzare queste emozioni, la collezione trae ispirazione da Surtsey, l’isola vulcanica islandese formatasi nel 1963. La sua trasformazione, da una violenta eruzione a un paesaggio arido e infine a un ecosistema prospero, è diventata una metafora di resilienza e rinascita. Utilizzando immagini d’archivio dei primi studi ecologici sull’isola, i design traducono le texture della rottura e della crescita attraverso la maglieria e la manipolazione dei tessuti.

“Becoming Through Rupture” began as an exploration of a personal emotional journey: the experience of sudden life changes that feel overwhelming, followed by a period of stillness, and eventually renewal. To visualize these emotions, the collection draws inspiration from Surtsey, the Icelandic volcanic island formed in 1963. Its transformation from a violent eruption to a barren landscape and finally a thriving ecosystem became a metaphor for resilience and rebirth. Using archival images from early ecological studies of the island, the designs translate textures of rupture and growth into knitwear and fabric manipulation.

ANNICA ALICE CHRISTINE RYMAN

DESIDERIUM



Questa collezione nasce dal ritmo emotivo di una relazione a distanza, scandita da cicli di assenza, attesa e ricongiungimento. Riflettendo su come le mie emozioni cambiassero tra ogni saluto e ogni incontro, ho riconosciuto uno schema ricorrente che è diventato il fondamento del progetto. Suddivisa in quattro fasi, la collezione traduce questi stati emotivi attraverso silhouette, materiali e colori. Esplora come l'abbigliamento possa diventare al tempo stesso rifugio ed espressione emotiva, catturando la tensione tra assenza e presenza, distanza e intimità.

This collection is inspired by the emotional rhythm of my long-distance relationship, shaped by cycles of absence, waiting, and reunion. Reflecting on how my emotions shifted between each goodbye and reunion, I recognised a recurring pattern that became the foundation of the collection. Divided into four phases, the garments translate these changing emotional states through silhouette, material, and colour. The collection explores how clothing can become both emotional shelter and expression, capturing the tension between absence and presence, distance and intimacy.

GIULIA SARROCCO

"AFTER HER"

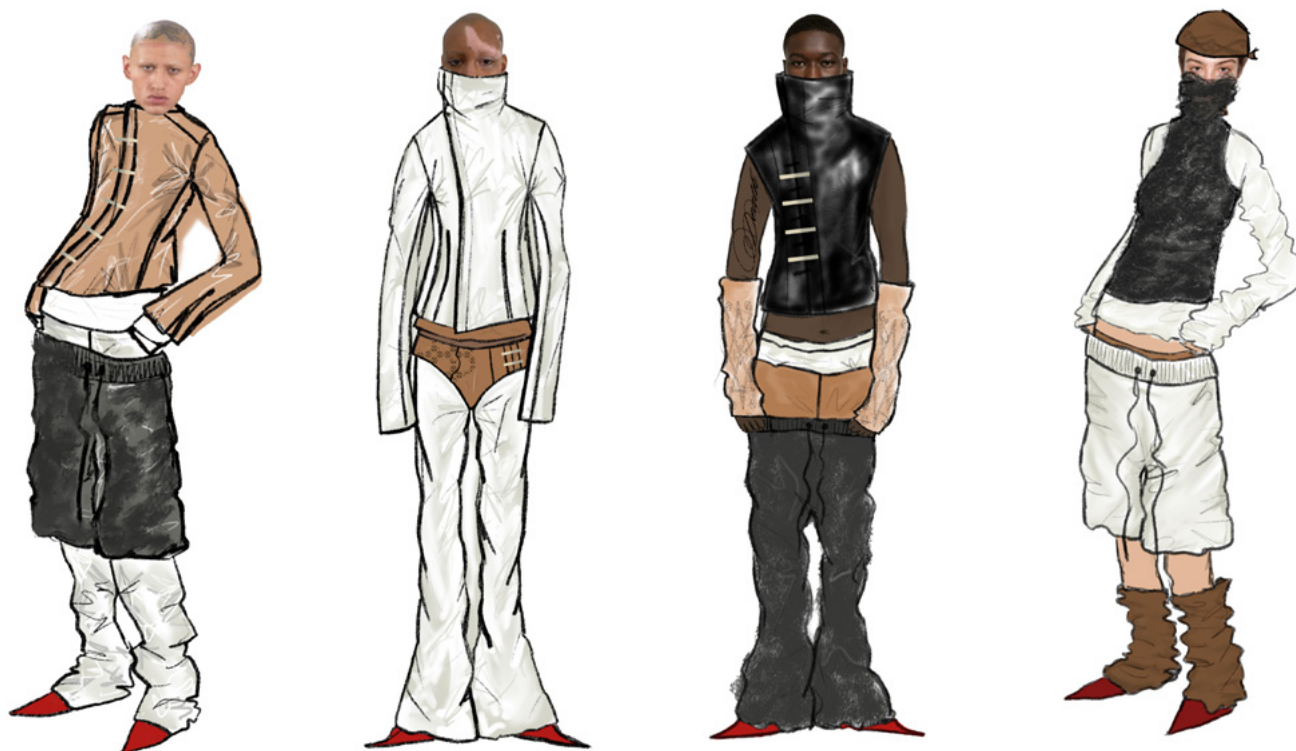


Attraversando epoche e spazi diversi, "After Her" racconta un'identità che si costruisce attraverso l'abito, sospesa tra memoria, trasformazione e visione futura. La collezione mette in dialogo la fine dell'Ottocento e l'estetica Space Age degli anni Sessanta, unendo volumi storici e codici futuristici per dare forma a una femminilità stratificata, sospesa tra eredità storica e tensione verso il futuro.

Moving across eras and spaces, "After Her" tells the story of an identity shaped through clothing, suspended between memory, transformation, and a vision of the future. The collection brings the late nineteenth century into dialogue with the Space Age aesthetic of the 1960s, merging historical silhouettes with futuristic codes to create a layered femininity poised between historical heritage and a forward-looking aspiration.

LUDOVICA TRAVIA

LAMARQUE



“Lamarque” nasce da una riflessione sul cambiamento e sulla trasformazione personale. Ispirata al mio percorso di cura dell’acne, la collezione racconta come il tempo e l’esperienza possano modificare non solo l’aspetto esteriore, ma anche la percezione di sé. I quattro outfit rappresentano un’evoluzione dall’insicurezza alla consapevolezza. La pelle, materiale principale, dialoga con tessuti elastici e strutturati, mentre il layering richiama i suoi strati e la rigenerazione. Un ulteriore riferimento è il tatuaggio, segno identitario che, come una cicatrice, racconta una trasformazione e diventa parte della propria storia.

“Lamarque” was born from a reflection on change and personal transformation. Inspired by my journey with acne treatment, the collection explores how time and experience can reshape not only our appearance but also the way we perceive ourselves. The four outfits represent a progression from insecurity to self-awareness. Leather, the main material, is combined with elastic and structured fabrics, while layering recalls the skin’s different layers and its process of regeneration. Another key reference is tattoo culture: a mark of identity that, like a scar, tells a story of transformation and becomes part of one’s personal narrative.

VITTORIA ZAMBELLI

SIGNORA AQUILONE



“Signora Aquilone”, collezione prevalentemente maschile, nasce dall’“impulso d’archivio” teorizzato da Hal Foster: una pratica di recupero, riorganizzazione e connessione di frammenti capaci di generare nuovi significati. La collezione si sviluppa a partire da un archivio personale di fotografie di strada, concepito come spazio di ricerca aperto. In linea con la visione dell’archivio di Marco Scotini, immagini e materiali diventano elementi mobili da reinterpretare. Coperte, borse militari, sacchi postali e oggetti recuperati vengono assemblati in capi intesi come archivi aperti e in continua evoluzione.

“Signora Aquilone”, a mostly male-oriented collection, stems from the ‘archival impulse’ theory developed by Hal Foster: a practice of recovering, reorganising and connecting fragments capable of generating new meaning. The collection originates from a personal archive of street photographs, conceived as an open space for research. In line with Marco Scotini’s vision of the archive, images and materials become malleable elements to be reinterpreted. Blankets, military bags, postbags and reclaimed objects are assembled into garments intended as open, constantly evolving archives.